

CRONACA

GIOVEDÌ 27 APRILE 2017 | IL CITTADINO DI MONZA E BRIANZA | 15

LUTTO Aveva 78 anni, ieri i funerali in duomo. Diceva: «Nei nostri centri si accolgono persone, non pazienti»

Addio ad Angelo Gironi: il pioniere delle analisi che ha fondato il Cam

di **Annamaria Colombo**

È mancato domenica dopo una lunga malattia Angelo Gironi, il fondatore del Cam, il Centro Analisi Monza, una struttura medica polispecialistica da sempre all'avanguardia. Classe 1939, originario di san Biagio, Gironi nel 1970 aprì il primo laboratorio italiano dotato di innovative metodiche come gli auto-analyzer, da lui sperimentate personalmente negli Usa, che consentivano risultati superiori agli standard europei. Ben presto il laboratorio divenne un punto di riferimento per la popolazione monzese e dei dintorni e ottenne la convenzione con il Servizio sanitario nazionale.

Nel 1980 aprì un piccolo poliambulatorio con il nome di Cam, struttura tra le prime ad utilizzare la metodica ecografia. Nel corso degli anni la struttura - che oggi fa parte del gruppo Synlab, la più grande rete europea nell'offerta di servizi di diagnostica medica - si è sempre distinta, grazie all'iniziativa di Gironi, come un'eccellenza a carattere nazionale nel settore della sanità privata. Non si contano i servizi all'avanguardia di cui dispone come, tanto per citarne qualcuno, il centro di medicina sportiva, con docenti universitari in Scienza dell'Alimentazione e medici di famose società sportive, fondato nel lontano 1981, le sezioni di Medicina del lavoro e di Ecologia e Igiene Industriale e da ultimo il Cam.Lei, il primo centro medico dedicato al Benessere e alla Salute della Donna in ogni fase della vita. Sposato con la signora Cristina, Gironi lascia due figlie Maira, chiamata così in ricordo di un amico americano scomparso prematuramente, e Federica.

Nel mese di settembre dello scorso anno era stato premiato dal Rotary Club Monza con la maggior onorificenza rotariana la Paul Harris Fellow, intitolata al fondatore del Rotary, per il suo impegno nella diffusione della prevenzione e per la qualità dei servizi del Cam, servizi che da decenni giovano alla comunità monzese e del circondario. Uno dei giorni più importanti della storia personale e professionale di Gironi è stata l'inaugurazione della nuova sede del Cam nella modernissima palazzina di viale Elvezia nel novembre di cinque anni fa alla presenza delle massime autorità cittadine e regionali.

Uno spazio di oltre sei mila metri quadrati suddiviso in aree di competenza ben precise con tanto di day hospital e sale operatorie. «Questo nuovo edificio - aveva dichiarato Gironi - accoglie delle persone prima che dei pazienti». E precisava: «I nostri sforzi di progettazione hanno avuto un intento specifico: fare promozione della salute, offrendo alle persone le risorse necessarie a sviluppare il proprio be-

I funerali in duomo di Angelo Gironi e, qui a fianco, la consegna del prestigioso riconoscimento rotariano "Paul Harris Fellow"



nessere psico-fisico. Abbiamo concepito questo nuovo polo per permetterci di intervenire nell'educazione ai corretti stili di vita, nello

sviluppo di una maggiore consapevolezza del proprio stato di salute e naturalmente nella messa in atto di efficaci abitudini preventive». Da



sempre attivo in attività filantropiche, Gironi ha sostenuto la creazione di un laboratorio di analisi in Costa d'Avorio nella missione delle

Suore Immacolata Regina della Pace e i bambini di Calcutta con l'onlus Vital Italy. I funerali sono stati celebrati ieri in duomo. ■

AI FUNERALI

«L'uomo d'acciaio che ha insegnato a lavorare con amore»

Una triste mattinata di pioggia dal clima autunnale ha salutato per l'ultima volta il dottor Angelo Gironi. La cerimonia funebre è stata celebrata in duomo da don Maurizio Rolla, già parroco di san Biagio e ora vicario episcopale per la Zona III di Lecco, che è rimasto legato alla famiglia, insieme a don Guido Pirotta, assistente della parrocchia di san Giovanni Battista. Tanta la commozione di chi ha conosciuto e lavorato con Gironi, da tutti definito, il "capitano" e il "timoniere". Sia don Maurizio che i suoi collaboratori lo hanno ricordato come un uomo «sanguigno, spesso rigido e impulsivo» ma di grande generosità. «Un uomo d'acciaio», come lo ha tratteggiato un suo collaboratore al termine della messa, ma sempre pronto ad aprire il suo cuore, ad ascoltare, a confortare, a dare una mano. «A volte - ha rammentato - avevamo paura di incontrare i suoi profondi occhi azzurri nei corridoi del Cam ma poi c'era il suo sorriso a spronarci. Da lui abbiamo imparato tanto. Con lui abbiamo iniziato uno splendido viaggio professionale e grazie a lui abbiamo compreso che gli obiettivi si possono raggiungere mettendoci amore, volontà, impegno e sacrificio». Toccante il ricordo delle figlie Federica e Maira che si sono soffermate sul coraggio del loro papà. Anche quando la malattia si era fatta più aggressiva Gironi ha saputo riconoscere i propri limiti, affrontare la sua personale via Crucis con quel coraggio che, come ben suggerisce l'etimologia latina, vuol dire metterci il cuore. ■